I «FATTI» CONDANNANO IL MALGOVERNO DELLA GIUNTA CLERICO-FASCISTA DI CIOCCETTI

Si spacca l'asfalto dell'Olimpica dopo alcune ore di pioggia violenta

Profonde fenditure sul cavalcavia di Corso Francia - «Non prevedevamo un temporale», dichiara un ingegnere - Come al solito le fognature non hanno retto - Gli immancabili allagamenti in varie zone

Anche su Roma, ieri, ha imperversato il maltempo. Niente però di particolarmente grave per fortuna: soltanto una violenta pioggia, per alcune ore. Ma, come al solito, quell'acquazzone è bastato a sconvolgere la vita della città. Così per tutta la giornata, i vigili del fuoco non hanno avuto un attimo di respiro: cantine allagate, strade invase dall'acqua, cornicioni crollati, baracche pericolanti. E, quel che è più grave e addirittura scandaloso, la via Olimpia lesionata in più punti: come un viottolo di campagna, questa «arteria di scorrimento veloce», gloria e vanto del Comune clericale e del ministero dei Lavori Pubblici, non è stata infatti capace di superare la prova dei primi temporali di stagione...

La storia della via Olimpica è nota a tutti. Nei progetti, fu presentata come una strada perfetta, che guardava dritta al futuro: e l'entusiasmo degli amministratori democristiani e dell'allora ministro Togni non diminuì quando i cittadini seppero che soltanto sette chilometri del suo tracciato erano nuovi di zecca, mentre gli altri otto «invadevano», paralizzandole, vie già da anni in funzione. Poi, anche altri «nei» vennero fuori: ad esempio, quella curva della piazzetta del Bel Respiro, imposta ai tecnici per non violare l'intoccabile giardino delle suore Clarisse di Santa Chiara. Ma, al ministero dei Lavori pubblici e in Campidoglio, si continuò a vantare la bontà dell'«opera», respingendo con sdegno le «calunniose» critiche della stampa. Infine, all'inaugurazione, si fece un grande spreco di parole grosse, quasi mussoliniane: e si parlò persino di «perennità nella storia» senza avere il buon gusto di arrossire per la vergogna.

Quelle le parole: questi i fatti. Nel nuovissimo manto di bitume dell'Olimpica, la prima «crepa» si è aperta nel pomeriggio. Sul cavalcavia di corso Francia, alcuni operai della ditta «Federici» erano al lavoro per sistemare un difettoso tratto di fognatura. Il temporale stava allontanandosi e non poteva quasi più quando l'asfalto ha ceduto, accatastandosi in una voragine lunga quattro metri, larga uno e profonda altrettanto anche la lastra di marmo del marciapiede non ha retto e si è spezzata. Subito dopo, un ingegnere della impresa costruttrice, ha detto ai giornalisti: «I lavori sono stati eseguiti con troppa fretta: non potevano dare un buon risultato». Ora Comune e ministero dei Lavori Pubblici faranno il solito scaricabarile delle responsabilità.

Un'altra voragine, ancora più grossa, si è aperta sempre sul cavalcavia di corso Francia: questa però nel tratto costruito dalla ditta «Tudini e Talenti». In poche ore, i cavalletti di protezione sono saltati quattro volte per il continuo allargarsi della buca. Numerose crepe si sono aperte anche nel centro della via. Quattro profondi avvallamenti si sono prodotti lungo un altro cavalcavia e, dal Flaminio all'EUR, l'asfalto ha in molti punti ceduto. Un altro ingegnere si è giustificato: «Non prevedevamo un temporale così violento, ma una pioggerellina che ci consentisse di individuare i punti deboli della strada»...

Alle 23.15, sulla via Olimpica danneggiata è passato il ministro Colombo. Ha fatto cenno all'autista di rallentare e di fermarsi, forse per rendersi personalmente conto dei danni provocati dalla pioggia. Ma, quando ha visto i giornalisti, ha preferito cambiare idea e ha tirato diritto. Certo, doveva sentirsi molto imbarazzato, ricordando anche i manifesti elettorali che la Democrazia cristiana ha fatto in questi giorni affiggere per le vie di Roma: «Guarda i fatti e vota dc». «Se i cittadini guardano i fatti — deve essersi detto, pensando a quella strada costruita in fretta e furia, con grande spreco di milioni, terra di riporto e niente cemento — di voti il mio partito ne prenderà ben pochi».

Come abbiamo detto, il temporale ha provocato gravi danni e incidenti in tutta la città. In molte strade il traffico è rimasto a lungo bloccato. Tanto al centro che alla periferia le fogne non hanno ancora una volta retto alla prova e sono straripate. I vigili del fuoco hanno ricevuto decine e decine di chiamate. Numerose strade sono state invase dalle acque: via Angelo Emo, via Tor di Quinto, via Angelo Fava, via di Bravetta, via della Camilluccia, via Pietro Bembo, largo della Geneia, via Maria Battistini e via Marziale. Zone particolarmente colpite sono state quelle del Trionfale, dalle pendici di Monte Mario fino a Porta Cavalleggeri: l'acqua, in alcune vie, ha formato dei veri e propri torrenti, raggiungendo anche i 50 centimetri di altezza.

Numerosi scantinati sono rimasti allagati. I pompieri, tra l'altro, sono intervenuti nell'officina della RAI, sul viale Pinturicchio, nelle cantine del ministero degli Esteri alla Farnesina, in via Flaminia, al numero 362 e al numero 399, in via Barletta 92, in via Augusto Riboty 38, in via della Giuliana 72 e in via Pio IX 46. Pure allagati sono rimasti molti negozi: in via della Balduina n. 16, in via Ugo De Carolis 13, in via Premuda 3, in via Monte della Farnesina e in altre strade ancora.

Inoltre, i vigili del fuoco sono accorsi nell'autorimessa di via Aurelia 672, nel ristorante di via delle Medaglie d'Oro n. 105, nel magazzino di via Lattanzio 5, nell'Hotel Michelangelo, in via della Stazione di San Pietro, nel garage di via di Villa Severini 54 e nella falegnameria di via delle Medaglie d'Oro 101.

Alla stazione ferroviaria delle Capannelle, durante l'imperversare del temporale, un fulmine si è scaricato nell'ufficio del dirigente, dott. Giangregorio. Il funzionario si trovava seduto al suo tavolo di lavoro quando è stato accecato da una luce abbagliante, attirata dai fili della corrente ad alta tensione, la folgore era penetrata nella stanza del funzionario e ne era uscita investendo il tetto del fabbricato e scaricandosi quindi nella cassetta d'alimentazione della linea elettrica.

Il dott. Giangregorio è rimasto fortunatamente illeso, mentre un principio d'incendio si è sviluppato sulla tettoia. Sono prontamente accorsi anche qui i pompieri che hanno spento le fiamme e hanno collaborato con i tecnici e gli operai delle Ferrovie per riparare i danni più urgenti: la stazione ferroviaria infatti era rimasta al buio.

La pioggia è continuata a cadere, con qualche breve schiarita anche nel pomeriggio e nelle ore della sera rendendo più difficile la situazione in alcuni quartieri della città, e in particolar modo nelle borgate. Si sono verificati altri allagamenti: ed anche crolli e frane. Per fortuna non vi sono stati feriti, in via Urbana quando, nel pomeriggio, la pensilina in muratura che sovrasta l'ingresso del cinema-teatro Manzoni ha ceduto improvvisamente rovinando di schianto sul sottostante marciapiede.

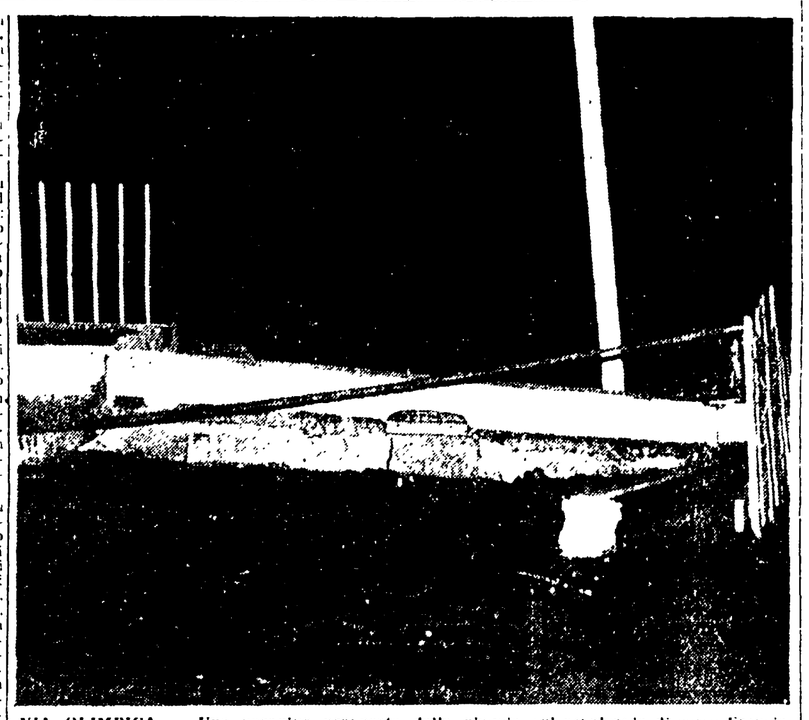
I vigili del fuoco, prontamente avvertiti, si sono recati sul posto e hanno provveduto a rimuovere le strutture pericolanti: transenne di legno sono state poste intorno al marciapiede, nel punto dove si è verificato il crollo, per deviare il traffico pedonale.

Una frana si è verificata, senza provocare vittime, nel cantiere edile di via Pereira 164 alla Balduina. A Monte Mario, la furia dell'acqua è stata in qualche punto di eccezionale violenza tanto che un'auto Aroldi, è stata addirittura investita e trascinata per alcuni metri, e si è alla fine rovesciata.

Il maltempo ha paralizzato anche il traffico aereo. L'«Alitalia» ha annunciato ai passeggeri del volo 264 Roma-Venezia-Monaco-Vienna l'impossibilità di atterrare all'aeroporto di Venezia, chiuso per le cattive condizioni atmosferiche. I voli di tutte le compagnie aeree hanno subito notevoli ritardi, sia in arrivo che in partenza. All'aeroporto, l'erogazione della corrente è stata garantita dal sistema con lo generatore d'emergenza.

Il livello raggiunto dalle acque del Tevere desta qualche apprensione. A Orte, fin dalle 8 di ieri mattina, era già in atto la sorveglianza degli addetti del Genio Civile. L'idrometro ha raggiunto il suo livello massimo di m. 8.15 ed ha cominciato a decrescere, in ragione di cinque centimetri all'ora, fino a raggiungere alle 12.30 i m. 7,95. Mezz'ora dopo, alle 13, l'acqua era ulteriormente scesa di dieci centimetri e l'idrometro di Orte segnava m. 7,85. Alle 15 la situazione era notevolmente migliorata, essendo registrata una diminuzione di altri venti centimetri. Ma alle 17,35, in seguito alla ripresa delle precipitazioni, il livello ha ricominciato ad aumentare.

La massa d'acqua ha raggiunto la città con eccezionale violenza. La corrente, costretta negli argini, ha trascinato relitti di ogni sorta. All'idrometro di Ripetta il Tevere ha toccato verso le 13 il livello di m. 9.13 e nel tardo pomeriggio gli undici metri.



VIA OLIMPICA — Una voragine provocata dalla pioggia sul cavalcavia di corso Francia

MONTE MARIO — L'automobile rovesciata dal temporale

VIA PEREIRA — Parte della strada e franata nello scavo di un cantiere edile

L'ATAC in rovina per il piano Greggi

Grossi affari degli speculatori privati - La giostra dei miliardi - Fare e disfare - Aumento delle tariffe - Sistemati i binari per un... autobus!

Durante l'esercizio 1961 il deficit dell'ATAC potrebbe raggiungere cifre paurose, tali da inghiottire molto più di quanto il Comune riceva da quanto tutte le famiglie romane pagano per l'imposta di famiglia. Contemporaneamente può darsi che nel prossimo anno l'ATAC lasci inutilizzato nei depositi un grande numero di mezzi di trasporto ed in cambio prenda a noleggio da privati, a prezzi proibitivi, larga parte del proprio parco autobus. Questa è la situazione assurda che si sta maturando in questi giorni e che la cittadinanza, il Consiglio comunale, i lavoratori dell'ATAC, debbono conoscere prima che sia impossibile tornare indietro.

Per capire quanto sta avvenendo è necessario premettere che attualmente il trasporto urbano a Roma si basa su di una rete che comprende autobus, filobus e tram. I tre mezzi hanno caratteristiche e costi diversi. Per alcuni percorsi sui quali il traffico è particolarmente intenso il trasporto costa molto meno con tram che con gli altri due mezzi.

Nel mese di giugno del 1959 la commissione amministratrice dell'ATAC ha presentato al Consiglio comunale un piano di riordinamento della azienda approvato a maggioranza. Tale piano presentava molti difetti ed anche — è bene dirlo — parecchi aspetti positivi. In ogni caso esso corrispondeva ad una visione unitaria dell'azienda, che le sinistre hanno criticato in molti punti ed hanno respinto perchè troppo lesivo della volontà dei lavoratori e che al contrario l'attuale maggioranza capitolina ha approvato, guardando ad eludere il piano come i tocca ai dei trasporti pubblici a Roma.

Tram aboliti

Nell'ambito del piano la rete manteneva la tradizionale divisione in autobus, filobus e tram, di cui dicevamo prima. Lo spazio riservato ai tram era stato ridotto per poter abolire alcune linee che recano al traffico eccessivo ingombro, e tale orientamento aveva subito delle critiche in considerazione del maggiore aggravio di costi che ne sarebbe conseguito. Comunque il trasporto tranviario, sia pur ridotto, manteneva un suo rilievo (107 chilometri di rete), nè alcuna ulteriore riduzione era prevista nel piano, che pure avrebbe dovuto guidare l'azienda per non meno di sei o sette anni.

E' passato appena un anno dalla discussione del piano di riordinamento e la stessa Giunta che ha caldeggiato la sua approvazione sembra decisa a scardinare quello che è uno degli aspetti essenziali di ogni piano di trasporti pubblici, e cioè la parte relativa al rapporto tra i diversi sistemi di trazione. In particolare proprio l'ing. Greggi, che un anno fa magnificò il piano con un suo lungo intervento al Consiglio comunale, si sta battendo per la abolizione quasi totale dei tram, che ne decreterebbero i suoi fanomici — del parco autobus sono quindi molteplici e non si può pensare che vengano superate nè rapidamente nè facilmente.

Nel frattempo però l'assessorato al traffico pretende di attuare tutti i provvedimenti di viabilità che ha in mente, ed allora occorre avere subito, a qualsiasi prezzo, 350 autobus. Il sistema è già pronto, e la giunta stessa potrà suggerirlo prendere gli autobus a noleggio da privati, alle condizioni che questi potranno dettare.

In tal modo se l'orientamento dell'Amministrazione comunale non cambierà radicalmente, e subito, l'ATAC sarà costretta a lasciare inutilizzato nei depositi gran parte del suo parco tranviario ed a prendere in affitto centinaia di autobus da imprenditori privati.

Aumenta il deficit

E' difficile determinare il costo di una simile operazione, ma non riteniamo azzardato affermare che la maggiore spesa netta non dovrebbe essere inferiore ai *due milioni al giorno*, che costituirebbero in parte la differenza di costo tra il trasporto tranviario ed il trasporto automobilistico ed in parte il profitto dei noleggiatori.

Non è da escludere che la cittadinanza venga chiamata a coprire tale maggiore spesa anche con un aumento dei biglietti, sulle linee trasformate in autobus, come avvenuto in altre occasioni.

In sostanza quindi, i provvedimenti di viabilità di cui si è tanto discusso presentano un aspetto che si può definire quasi ignominioso, danno un duro colpo all'azienda, mettono pericolosamente di trasporto, sconvolgendo gravemente i suoi programmi, e nel contempo offrono l'occasione di lauti guadagni a ben individuate imprese private.

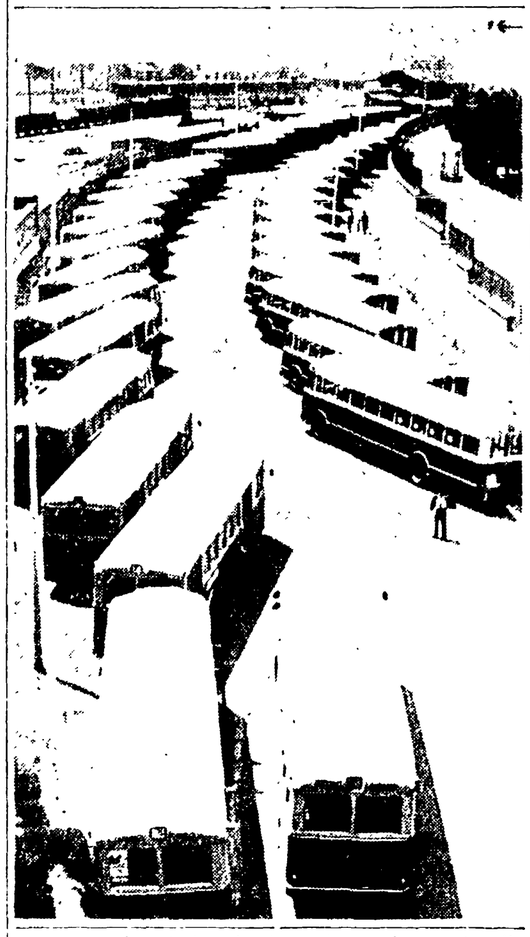
Di fronte al danno netto che il bilancio dell'ATAC ne ricaverebbe, del Comune verrebbe a subire lo che nel complesso non sarebbe certo inferiore ad un miliardo l'anno, per il fatto di un capo di investimento di *rami infruttuosi* e una disoccupazione che è stata calcolata. Da tempo infatti l'ATAC ha chiesto al Comune delle aree per poter costruire depositi moderni ed efficienti, ma purtroppo non ha ottenuto sinora alcun risultato concreto.

Le difficoltà relative all'inquinamento — comunque di eccezionale importanza — non sono tali da impedire ad un lungo e radicale modificazione della sede tranviaria nei punti dove può essere necessario? Purtroppo siamo certi che tali interrogativi debbono avere una risposta negativa.

In realtà si stanno prendendo provvedimenti gravi e costosissimi senza che sia stata fatta alcuna seria rilevazione delle correnti di traffico, senza che sia stata data una valutazione comparativa delle diverse soluzioni possibili, senza che esista alcuna programmazione a lunga scadenza, senza che vi sia stata una comune elaborazione da parte di tutte le ripartizioni e le aziende comunali interessate.

E' quindi auspicabile che della cosa venga investito al più presto il Consiglio comunale, sia perchè i problemi che abbiamo accennato debbono essere discussi il più ampiamente e pubblicamente possibile, sia perchè sono al Consiglio comunale spetta di decidere su un orientamento che può avere una importanza decisiva per il futuro dell'azienda municipalizzata di trasporto della nostra città.

LUCIANO VENTURA



Il 20 settembre celebrato oggi alle 18,30 a Porta Pia

Oggi, 20 settembre, novantesimo anniversario della liberazione di Roma dal dominio dei Papi, sul piazzale di Porta Pia alle ore 18,30 si terrà una manifestazione popolare.

Alla manifestazione, indetta dal Comitato permanente per la celebrazione del XX Settembre, parlerà l'on. Andrea Finocchiaro Aprile; presiederà l'avvocato Achille Lordi.

Il Comitato unitario antifascista del quartiere Italia, riunitosi ieri sera per celebrare il XX settembre ha votato un o.d.g. nel quale riafferma la volontà di tutti i democratici di lottare uniti nel nome degli ideali del primo e del secondo Risorgimento, per l'attuazione della Costituzione repubblicana.

E' morto il compagno Vincenzo Piccirilli

Dopo una lunga, inesorabile malattia si è spento ieri il compagno Vincenzo Piccirilli.

Il compagno Piccirilli nato a Verona 63 anni fa, si era trovato a Roma, come tenente d'aviazione, durante i tragici avvenimenti del 1943 e, senza esitare, aveva preso il suo posto di lotta in seno alle formazioni partigiane, combattendo con grande valore alla testa dei reparti operanti nella Sabina e meritando numerosi riconoscimenti militari.

Alla Liberazione, dopo aver ricoperto importanti incarichi, Vincenzo Piccirilli, si dedicò poi alla organizzazione delle Amministrazioni locali, partecipando con grande dedizione all'attività della Lega Nazionale dei Comuni Democratici e della rivista «Il Comune Democratico», alla quale dette il suo prezioso contributo di conoscenze e di esperienza.

Alla moglie, ai suoi tre figli, alla mamma, la redazione de «l'Unità» e la segreteria della Federazione del PCI a nome di tutti i compagni romani, esprimono le proprie condoglianze.

Le esequie muoveranno questa mattina alle ore 10.15 da via Meccanica 14.

Il Partito

Riunione del Comitato Direttivo

Questa mattina alle ore 9,30 presso sono convocati in sede il Comitato Direttivo e la Presidenza della Commissione Federale di Controllo della Federazione Romana.

Postelegrafonici

Oggi alle ore 13,30 nel locale della Federazione è convocato l'attivo dei comitati di cellula dei postelegrafonici.

ATAC e STEFER

Il Comitato elettorale dell'Atac e della Stefer è convocato per le 18 di oggi presso la sezione S. Giovanni.

Circoscrizione Tiburtino

Oggi alle ore 20, presso la Sezione di Tiburtino IV è convocato il Comitato della Circoscrizione Tiburtino.

Responsabili femminili

Domani alle ore 16,30 sono convocate in Federazione tutte le responsabili femminili delle sezioni cittadine.

Cellula S.R.E.

Alle ore 17,0 di oggi in via Salita de Crescenzi, 30 avrà luogo la Festa dell'Unità della cellula SRE parlerà Mario Mammucari.

Materiale stampa

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare oggi urgente materiale stampa e i biglietti per il Consiglio nazionale del Partito.

Circolo universitario

Domani alle ore 21 al circolo universitario (via Calanzaro, 30) Romano Laddi di ritorno da un viaggio nel Congo, parlerà sul tema «La prospettiva della lotta dei popoli africani per l'indipendenza».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 20 settembre 1960 — Onomastico: Eustachio — Il sole sorge alle ore 6,03, tramonta alle 18,24 — Luna nuova domani.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 62, femmine 54. Morti: maschi 15, femmine 24, dei quali 4 minori di sette anni. Matrimoni trascritti n. 20.

— **Meteorologico.** La temperatura di ieri: minima 16, massima 27.

Quattro individui arrestati dalla polizia

Turpe traffico di donne lungo la via Flaminia

Si tratta della zona dove è stata assassinata la Turchetti

Nel corso delle infruttuose indagini per l'omicidio di Antonietta Turchetti la domestica ventenne trucidata a colpi di cacciavite e rinvenuta fra i cespugli di Pian delle Forche presso Civitacastellana, la polizia dei costumi ha scoperto un immondo traffico di sfruttatori di donne. In mancanza dell'assassino gli investigatori si sono accontentati quindi di arrestare quattro individui.

L'attività della turbe organizzazione si svolgeva sulla via Flaminia ad una cinquantina di chilometri dalla città.

Gli arrestati sono: Raimondo Santonostaso, di 28 anni, da Maddaloni presso Napoli, qui abitante in via Frassineto 291, Giuseppe Gambarini, di 27 anni, da Narni, anch'egli abitante in via Frassineto 291, Francesco Saffiotti, di 31 anni, da Palmi in Calabria, domiciliato in via della Marranella 159, Domenico De Agazio, di 31 anni, da S. Vito Jonio in Calabria, abitante in via Ettore Scianna 105. E' stata pure denunciata Andreina Mecozzi, di 26 anni, moglie del Gambarini. Il fratello di Francesco Saffiotti, Vincenzo di 30 anni, è ricercato e sfuggito alla cattura si è infatti allontanato lasciando la abitazione, proprio il momento dell'arrivo degli agenti. E' quindi denunciato in stato di irreperibilità.

Secondo quanto hanno riferito gli investigatori, i cinque uomini vivevano alle spalle di prostitute dopo le costrette a scombinare dalla città per i controlli intervenuti della polizia. Ogni giorno pertanto essi accompagnavano con auto o con moto le loro vittime sulla Flaminia ottenendo guadagni molto elevati. Le disgraziate erano per giunta, fatte segno a continue e brutali percosse, anche minacce.

Ecco i foschi retroscena dei fatti, così come sono stati resi dai funzionari della polizia dei costumi.

I Santonostaso, che è pregiudicato di un confortevole appartamento a Benevento, al momento della cattura aveva in tasca 95.000 lire appena ricevute dalla sua vittima. Sfruttava una ragazza di 26 anni, I.M., e tre volte, in passato, aveva tentato di ucciderla: in una prima occasione la accoltellò al basso ventre, in una seconda alla schiena, nella terza le immerse il capo in una catinella piena d'acqua e quindi la colpì duramente con una scarpa.

Il Gambarini sfruttava la moglie Andreina Mecozzi Costei, a sua volta, sfregiò una ragazza, S.D.A., che aveva tentato di ribellarsi. La stessa Mecozzi, inoltre, aveva avvisato al suo stesso avvocato metterle una compagnia di minorenne, F.C.P.

Vincenzo Saffiotti sfruttava una giovane di 21 anni, A.P., mentre il fratello Francesco aveva alle spese di una trentenne, L.F. I quattro abitavano insieme nello stesso appartamento di Tor Sapienza.

Il De Agazio, infine, proteggeva quella stessa S.D.A. di 26 anni, sfregiata dalla Mecozzi. Aveva iniziato la turpe attività di qualche anno, dopo avere abbandonato la moglie. Al suo nome è stato trovato nell'abitazione un libretto di risparmio con 400.000 lire.

25.000 lire di anticipo ai dipendenti della Provincia

Il Consiglio Provinciale si è riunito ieri sera nella seduta conclusiva di un quadriennio di attività. La apertura di seduta il consigliere Cutolo ha commemorato la data del 20 settembre. Alla commemorazione si sono associati i rappresentanti degli altri gruppi. Hanno preso la parola nell'ordine Morandi (PRI) Molinari (DC) che, avendo avuto dal suo gruppo il difficile compito di sottolineare il contributo dei cattolici al Risorgimento, si è lasciato sfuggire che la fine del potere temporale è stato un dono della Provvidenza, il missino Zanframundo, e i compagni Arcaprete (PSI) e Cesaroni (PCI). Il Presidente Bruno si è associato a nome della Giunta alla commemorazione.

E' poi iniziata la discussione dell'ordine del giorno. Il Consiglio dopo aver ratificato una deliberazione della Giunta sul compenso per l'assistenza ai minori psichici, ha approvato una sessantina di proposte di deliberazioni. Fra di esse particolarmente interessante quella riguardante la concessione di 25.000 lire ai dipendenti dell'Amministrazione a titolo di anticipo su futuri miglioramenti, ciò in seguito alla richiesta di corresponsione di un premio Olimpiadi, avanzata dalle organizzazioni sindacali.

La disavventura di un ladruncolo a Termini

Ruba e poi offre la refurtiva a un maggiore dei carabinieri

Senza dubbio, pochi ladri, se sono mostrati, alla prova dei fatti, più sfortunati di Giovanni Lonzo di 22 anni che, avendo destramente rubato una borsa da viaggio ad un signore in partenza per Castelvecchio, è andato a offrire il «bottino» proprio al maggiore Ippolito, vice comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

I fatti sono andati così. Verso le 18,30 di sabato, accompagnato da un carabiniere, il maggiore attraversava, in abiti civili, il piazzale della Stazione Termini, quando è stato avvicinato da un giovanotto. Il Lonzo, appunto, che, con aria da cospiratore, gli ha bisbigliato all'orecchio: «Scusi, signore: mi può ascoltare un istante?» «Prego dica pure», ha risposto il maggiore. «Avrei un affare da proporle», ha ricalcato l'altro con un tono di mistero. «Dica, io ascolto».

A questo punto, il Lonzo ha tirato fuori di tasca una macchina fotografica di pregio, una «Voigtlander» tedesca che, comprata non costa meno di 100.000 lire. «Avrei da vendere questa macchina. E' una vera occasione, guardi pure, per 10 mila lire».

«Dieci mila lire — ha rebattuto Ippolito, fingendo di stare sul prezzo per meglio recitare la commedia — mi sembra un prezzo troppo alto».

«Ma la guardi bene — gli ha detto sulla voce il ladro — e il meglio che posso chiederle». «E va bene, la prendo. Anzi, se ha qualche altra cosa me la faccia vedere». Il giovane ha abboccato all'amo: «Mi aspetti qui. Ho qui al bagagliaio della stazione una valigia con merce interessante». E con un salto è ritornato.

E' ritornato infatti di lì a poco con la valigia in mano. Cercato un riparo, «Philips», ha accennato un anello con pietra facoltà marina, vari pacchetti di sigarette «Winston», oggetti di toeletta, un paio di calze di nylon e bottiglie di whisky.

Il valore di tutta quella roba poteva aggirarsi sulle 200 mila lire, ma il prezzo conveniente per la cessione dell'intero «stock» è stato fissato in 50 mila lire. Concluso l'affare, lo ingenuo ladruncolo ha cominciato a saltellare felice, affrettandosi a infilare nel portafoglio i 5 biglietti da diecimila appena guadagnati. Assai più riservato, era invece il maggiore Ippolito che, quando ha avuto fra le mani la valigia, ha gradito il classico «La dichiaro in arresto».